

**Giustizia/2.** Il diritto d'autore tutela le opere d'arte anche su internet **Pag. 31**

Il Tribunale di Roma condanna Tiscali

# Sulle opere d'arte in rete vigila il diritto d'autore

## Capolavori online

### La contestazione

» Siae nel 2004 ha citato a giudizio Tiscali spa per «indebito utilizzo online» di centinaia di opere d'arte (dipinti) dei più grandi maestri del '900. Le riproduzioni erano consultabili nel link "Arte" del content provider

### La difesa

» Secondo Tiscali, che aveva anche disconosciuto le stampe prodotte a giudizio, si trattava di utilizzo legittimo, giustificato dalla pubblicazione di notizie di

cronaca relative a eventi e mostre degli autori in causa

### Il contratto di licenza

» Tra le parti in causa era in vigore anche un contratto di licenza, che riguardava però solo la diffusione online di opere appartenenti al patrimonio musicale tutelato da Siae

### La «notorietà» non basta

» Secondo la sentenza, il fatto che le opere siano universalmente note non legittima la riproduzione libera

### La decisione

» La sezione specializzata in Proprietà industriale e intellettuale del Tribunale di Roma ha stabilito che Tiscali ha utilizzato abusivamente le riproduzioni per finalità anche economiche: la permanenza nel sito anche a distanza di anni va oltre il diritto di cronaca, consentito dalla stessa legge sul diritto d'autore

### Danno morale

» A Siae è stato riconosciuto anche il danno morale

### Alessandro Galimberti

MILANO

La pubblicazione *online* di opere tutelate dalla legge sul diritto di autore è consentita solo per un tempo limitato e per finalità collegate al diritto di cronaca. Ribadendo il principio contenuto nella legge sul diritto d'autore (633/1941, articolo 65) la sezio-

### NESSUN ABUSO

La pubblicazione online è permessa solo per un periodo limitato e per finalità collegate alla cronaca

ne specializzata del Tribunale di Roma ha condannato Tiscali spa al risarcimento di 40 mila euro nei confronti della Siae per l'illecita riproduzione di almeno 335 opere d'arte, da Magritte a Picasso, da Schiele a Klimt, passando per Wharol ed Ernst tra gli altri.

Opere che, come ha accertato la sentenza di primo grado, il *content provider* aveva

messo a disposizione del pubblico nel link denominato Arte, dove attraverso collegamenti ipertestuali venivano riprodotti dipinti di almeno 160 pittori famosi.

Stando allo atto di citazione, tali file potevano essere scaricati, ingranditi, inviati per email, come cartoline e stampati, tutto ciò senza preventiva autorizzazione della Siae ed eludendo in tal modo i diritti di riproduzione. Inoltre, secondo la Società autori ed editori, la presenza di banner pubblicitari nel sito di Tiscali, in corrispondenza delle opere contestate, dimostrava anche l'indebito sfruttamento economico dei dipinti universalmente noti.

La difesa di Tiscali si articolava su una contestazione di fatto (disconoscendo le stampe prodotte da Siae) e sull'asserito esercizio del diritto di cronaca: la riproduzione delle opere sarebbe avvenuta in occasione di mostre ed eventi e con la sola finalità di corredare la notizia, quindi nei limiti stabiliti dal comma 2 dell'articolo 65.

Il tribunale sulla scorta di

una perizia informatica ha però superato il disconoscimento delle riproduzioni, e ha accertato che le opere all'epoca dell'esame tecnico (nel 2006, due anni dopo l'avvio della causa) erano ancora disponibili, veicolate sul sito parallelo [www.artez.tiscali.it](http://www.artez.tiscali.it). Circostanza, questa, che ha eliminato ogni dubbio sul superamento temporale della "esimente" del diritto di cronaca. Nel dispositivo della sentenza (8481/08) è stato riconosciuto per la prima volta anche il danno morale a Siae (10mila euro, in aggiunta ai 30mila per la violazione del diritto d'autore).

«Una sentenza importante - dichiara al Sole 24 Ore il presidente di Siae, Giorgio Assumma - anche perchè è nei confronti di una grande azienda. È chiaro che, vista l'autorevolezza del tribunale che l'ha pronunciata, ora si porrà un effetto valanga nel mondo virtuale, dove gli abusi sono molti, e molte le azioni legali che abbiamo intrapreso. Inoltre il riconoscimento del danno morale segna per noi una tappa fondamentale».

